Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

Programma Annuale Escursioni 2025

dal 30 maggio al 02 giugno 19.a escursione sociale

Traversata del Gennargentu

Da Aritzo ad Arcu Correboi

Tragitto	In auto proprie
Ritrovo	Venerdì 30 maggio - Parcheggio Mediaworld ore 11.30
Comuni Interessati	Aritzo, Desulo, Talana
Lunghezza	40 Km in tre tappe
Dislivello	D+ 2466 / D- 2203
Difficoltà	E - EE
Tipo di terreno	Sentiero / tracce, sterrata, carrareccia
Interesse	Paesaggistico, naturalistico
Segnaletica	Sentieri RES
Attrezzatura	Scarponi da trekking, vestiario adeguato e normale dotazione da escursione, con aggiunta di sacco a pelo, materassino, tenda, alimenti per 3 giorni (+1)
Alimentazione	Cibi in grado di fornire il ripristino delle calorie, con adeguato rapporto peso/Kcal (consigliati liofilizzati)
Acqua	Consigliati dispositivi potabilizzanti (bottiglia filtrante, potabilizzante chimico)
Rientro previsto	Lunedì 2 giugno ore 22.00
Prenotazioni	Fabrizio Pani al n 324923463 – messaggi whatsapp fino a giovedì 29 maggio ore 12

Escursione riservata ai soci; max n. 06 partecipanti; contributo organizzativo 10 euro

Per partecipare

Trekking in completa autonomia sulla distanza di tre tappe, con pernotti in bivacco, sulle montagne più alte della Sardegna.

Per motivi di sicurezza e per limitazioni logistiche, dipendenti alle condizioni dei luoghi dove si dorà necessariamente sostare per la notte, la partecipazione è riservata ad un max di 6 escursionisti, esperti, allenati e adeguatamente attrezzati.

L'escursione, pur non presentando particolari difficoltà tecniche, richiede una adeguata preparazione psicofisica, per la lunghezza, il dislivello in salita, l'attrezzatura necessaria e il conseguente peso dello zaino, il prolungamento dello sforzo su più giorni consecutivi. Indispensabile l'utilizzo delle scarpe da trekking ampiamente collaudate, con fondo ben scolpito. Chi ne fosse sprovvisto, per motivi di sicurezza non potrà partecipare all'escursione. Pure indispensabile dotazione di cibo sufficiente per la durata del trekking.

Descrizione generale
Il **Massiccio del Gennargentu** è l'area montuosa comprendente le cime più elevate dell'isola, tra cui spiccano::

- Punta La Marmora (1.834 metri);
- Bruncu Spina (1.829 metri);
- Su Sciusciu (1.823 metri);
- Punta Florisa (1.822 metri);
- Punta Paulinu (1.792 metri);
- Punta Erbas Irdes (1.703 metri);
- Bruncu Allasu (1.701 metri);
- Monte e S'Iscudu (1.676 metri);
- Monte Spada (1.595 metri);
- Monte Genziana *Orrunori* (1.505 metri).

Geologicamente, il massiccio è formato prevalentemente da rocce metamorfiche paleozoiche. Tra le tipologie di roccia maggiormente rappresentate nell'area vi sono scisti, graniti e rocce calcaree. Proprio alla diffusa presenza di scisto e ai suoi riflessi argentei pare doversi il nome di "porta

d'argento".
La particolarità dell'ambiente e la presenza di specie endemiche, sia animali sia vegetali, hanno portato all'iscrizione della regione montuosa tra le zone di protezione speciale incluse nella rete Natura 2000.
Le caratteristiche climatiche del massiccio montuoso permettono lo sviluppo di una flora, le cui origini risalgono all'era terziaria, differente rispetto a quella che si può ritrovare nelle altre zone della Sardegna. Si possono quindi ritrovare residui di foreste formate da tassi (*Taxus baccata*), agrifogli (*Ilex aquifolium*), pioppi tremuli (*Populus tremula*) e noci bianchi (*Juglans regia*), oltre a specie come il ribes del Limbara (*Ribes sandalioticum*), l'elleboro di Corsica (*Helleborus argustifolius*), la rosa di montagna (*Peonia mascula*), il ranno alpino (*Rhamnus alpina*), la digitale rossa (*Digitalis purpurea*), la genziana maggiore (*Gentiana lutea*), la dafne spatolata (*Daphne oleoides*), la scrofularia alata (*Scrophularia umbrosa*) ed il ranunculo a foglie di platano (*Ranunculus platanifolius*).
Vegetano inoltre alcune specie endemiche ed esclusive, con areale piuttosto limitato; l'eufrasia del Gennargentu (*Euprhasia genargentea*), la festuca di Moris (*Festuca morisiana*), il cardo microcefalo (*Lamyropsis microcephala*), lo spillone di Sardegna (*Armeria sardoa*), l'astragalo del Gennargentu (*Astragalus genargenteus*), la carlina sardo-corsa (*Carlina macrocephala*), il ranunculo a foglie di cimbalaria (*Ranunculus cymbalarifolius*), l'aquilegia di Sardegna (*Aquilegia nugorensis*) e altre.

La pressione antropica, esercitata dal pascolo e dall'uso del suolo, ha favorito la comparsa di fenomeni di erosione e degrado ambientale. La parte culminale è quindi costituita da prati alternati a garighe. La vegetazione originaria, costituita da formazioni forestale di leccio (*Quercus ilex*), roverella (*Quercus pubescens*), tasso ed agrifoglio e noci bianchi, è stata sostituita parzialmente da stadi immaturi dominati da arbusti, steppe e praterie montane. La vegetazione ripariale, che cresce lungo le rive dei torrenti montani, è caratterizzata da foreste a galleria costituita da ontani (*Alnus glutinosa*). Le aree nelle quali dominano gli arbusti sono popolate da specie come il ginepro nano (*Juniperus nana*), il prugnolo prostrato (*Prunus prostrata*), il crespino dell'Etna (*Berberis aetnensis*) e la rosa dei Serafini (*Rosa seraphini*).

La morfologia del territorio e l'insularità hanno permesso l'evoluzione di fauna adattata alle particolarità ambientali. Si possono ritrovare: anfibi, quali l'euprotto sardo (*Euproctus platycephalus*), il geotritone imperiale (*Speleomantes imperialis*), il geotritone del Supramonte (*Speleomantes supramontis*), il discoglosso sardo (*Discoglossus sardus*); rettili come l'algiroide nano (*Algyroides fitzingeri*), la lucertola del Bedriaga (*Archaeolacerta bedriagae*), a lucertola tirrenica (*Podarcis tiliguerta*). il colubro ferro di cavallo (*Coluber hippocrepis*), il colubro (Coluber viridiflavus), la biscia viperina (*Natrix maura*) e la biscia d'acqua sarda (*Natrix cettii*); uccelli quali l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), ma anche pernice sarda (*Alectoris barbara*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), il piccione selvatico (*Columba livia*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'assiolo (*Otus scops*), la civetta (*Athene noctua*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'upupa (*Upupa epops*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) ed il picchio rosso minore (*Picoides minor*) e molti altri ancora.

Tra i mammiferi sono presenti la crocidura rossiccia (*Crocidura russula*), il mustiolo (*Suncus etruscus*), la lepre sarda (*Lepus capensis*), il quercino (*Eliomys quercinus*), il ghiro (*Glis glis*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il ratto nero (*Rattus rattus*), il topolino domestico (*Mus musculus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la martora (*Martes martes*), la donnola (*Mustela nivalis*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*), il cinghiale (*Sus scrofa*) ed il muflone (*Ovis musimon*).

Come si arriva
Il tragitto si svolgerà con le auto proprie, in numero sufficiente da permettere di lasciare alcuni veicoli ad Arcu Correboi, punto di arrivo del trekking, a bordo dei quali tornare al punto di partenza

e recuperare le restanti auto lasciate all'avvio del percorso.
Ci si dirigerà, dunque, innanzitutto ad Arcu Correboi. Lasciati i veicoli occorrenti, ci si compatterà sui mezzi rimanenti per dirigersi ad Aritzo, in loc Texile, alla Capanna Sociale, dove si passerà la notte del 30 maggio.
Il giorno dopo, si raggiungerà in auto la chiesa della Madonna della Neve, da dove prenderà avvio il trekking.

Itinerario a piedi
L'escursione si sviluppa prevalentemente su sentieri accatastati nella Rete Escursionistica regionale. Non mancheranno tuttavia dei tratti su tracce a malapena individuabili, che richiederanno grande attenzione.

Prima tappa
Lunghezza 11,5 km; D+ 860 m / D- 745 m
Partendo dalla chiesa campestre di Santa Maria della Neve (quota 1010), si abbandona la strada asfaltata in direzione est, su una traccia di sentiero indicata da segnavia 781 e da un cartello con le indicazioni per Bivacco Onistri e Funtana Cungiada.
Superato uno scalandrino, si svolta nettamente a destra per imboccare una traccia di sentiero che in poco tempo inizia a scendere dolcemente. Dopo una curva, sulla sinistra si stacca una traccia di sentiero che dopo 200 metri svalica oltre la cresta di Perda Istangioi.
Superata una recinzione, su pista più larga si inizia a scendere verso Baccu de Sa Mela.
Incontrata una sorgente in breve si giunge a superare un'altra recinzione fino al ponte in legno di Bau Alasi, oltre il quale si svolta a destra e si imbocca un sentiero in salita fino a un bivio segnalato, dove si prenderà la direzione "Funtana Cugnada – Onistri".
Superato un tasso secolare e alcuni ulteriori scalandrini, si seguono le indicazioni per Bivacco Onistri.

Proseguendo oltre questo, si riparte in salita; superato un ponticello in legno e ulteriori scalandrini, si imbocca verso sinistra (N – Ne) una sterrata che dopo circa un km giunge a uno stretto tornante segnato da un cartello con l'indicazione per Punta Funtana Cugnada. Si procede verso E – NE, seguendo la cresta di Argiolaschisa. Guadato il Rio Su Fruscu, si attraversa il bosco di Su Mudegu fino alla sua estremità Sud, per invertire bruscamente direzione verso Nord, fino a giunere al cuile di Pranu 'e Girgini.
Questo potrebbe essere un posto di bivacco, ma preferiremo proseguire ancora (brevemente) verso nord, costeggiando sulla sinistra il rilievo de Su Toni e Girgini, per raggiunere la più ampia e comoda *dispensa*, dove potremo alloggiare per la notte. Qualora il riparo dovesse essere completamente occupata, occorrerà trovare una soluzione all'esterno.
Possibile il rifornimento d'acqua presso un abbeveratoio (indispensabile la potabilizzazione), oppure a una fonte non molto distante, ancora più a nord lungo la strada.

Seconda tappa.
Lunghezza 18 km; D+ 1153 m / D- 901 m
Ripercorso brevemente il sentiero in dir. Sud verso il cuile, si imbocca però la svolta in direzione Nord. Dopo pochi metri, si imbocca sulla destra la strada che conduce ad alcune aziende zootecniche, al vicino vivaio contiguo a zona archeologica (impressionanti gli alberi monumentali) e all'area picnic di Sa Sedda e Sa Ena, dove si può fare rifornimento d'acqua. Qui, si imbocca il sentiero 722 in direzione di Perda Lettu Piccinnu (altra fonte disponibile nei pressi). Si prosegue, prestando attenzione alla segnaletica non sempre in buone condizioni, in direzione di Arcu Su Littercu e poi di Arcu I Montes Il sentiero piega ora decisamente in direzione Est, oltre Bruncu Furau, nei cui pressi si apre una biforcazione non segnalata. Il ramo nord conduce a diverse fonti d'acqua e permette di raggiungere i ruderi del rifugio LaMarmora procedendo a mezza costa. Preferendo procedere in cresta, si imbocca tuttavia la diramazione sud, in salita su apprezzabile pendenza (e su tracce di sentiero invece a malapena intuibili) verso Bruncu Allasu (1701 mslm). Dopo ripida discesa verso Arcu Sa Turzi (1584 mslm), di nuovo una non meno ripida salita verso Punta Florisa (1822 mslm), poi Punta Lamarmora (Perdas Crapias, 1834 mslm, tetto dell'isola) e - seguendo una traiettoria ad arco in senso antiorario - Genna Orisa, Su Sciusciu, Arcu Gennargentu. Da qui, si presentano due opzioni: procedere in cresta, verso Punta Paulinu e Bruncu Spina; oppure a mezza costa sul sentiero 721 – 722, passando da quel che resta del Rif Lamarmora e da Arcu Artilai.
Le due varianti si ricongiungono poco più avanti, nei pressi di Genna Erbeghe. Da qui si prosegue verso nord, fino alla strada asfaltata dove si affaccia il cancello del cantiere forestale di Genna Duio, oltrepassato il quale si giunge, dopo alcuni tornanti in discesa su strada sterrata, alle indicazioni per il cuile Funtana Fritta e la vicina fonte d'acqua.
Qui è previsto il secondo bivacco (necessariamente in tenda, viste le condizioni del cuile).

Terza Tappa
Lunghezza 9,500 km; D+ 453 m / D- 557 m
Ripercorsa brevemente a ritroso la via, al valico Genna Duio si lascia la strada sterrata e si procede in dir. Est, superando in sequenza un paio di scalandrini. Superata Punta S'Abile si prosegue verso Nord, fino a lasciare la strada per dirigersi verso Monte Arbu, poi Punta 'e S'Unturgiu, Genna 'e Monte.
Si piega per l'ultimo sforzo verso Est, oltre Nodu 'e Littipori e Monte Bruttu. A quota 1246 mslm, si giunge ad Arcu Correboi, meta finale del trekking.
Recuperate le auto precedentemente posizionate, ci si dirigerà ad Aritzo per riprendere le restanti vetture e fare rientro.

Cartografia
Le carte di riferimento (IGM) sono: Foglio 530, sez 1 (Aritzo); Foglio 516, sez II (Desulo); Foglio 517, sez III (Talana).
Ai partecipanti verrà distribuito stralcio della cartografia necessaria e traccia in formato gpx, per

l'uso con i propri dispositivi gps.

Progetto Acqua Sorgente
Durante il trekking, in occasione dei rifornimenti d'acqua e compatibilmente con i tempi di percorrenza, sarà possibile effettuare dei monitoraggi sulle sorgenti d'acqua nell'ambito del Progetto Acqua Sorgente
Chi fosse interessato ad approfondimenti potrà consultare il sito web https://acquasorgente.cai.it/

Dichiarazione di esonero di responsabilità
Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti.
Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Fabrizio Pani (AE), Pierfrancesco Boy (ASE) e Massimiliano Puddu (ASE)